

...è con te

Si arriva ad un punto in cui non si può tornare indietro,
in cui non si può scappare
ma si può solo andare avanti.

La strada dietro è solo una,
davanti molte
e sai che qualsiasi sia quella imboccata
ancora una volta non arriverai alla meta.

Fermo davanti ad un bivio,
immobile a pensare:
“quale strada?”
“sceglierò giusto?”
“e se poi mi accorgo di aver sbagliato?”

Tante domande cui vuoi dare risposta,
ma forse la risposta non è solo tua,
forse ti stai scordando che vi è qualcuno con te.

Vi è una presenza conosciuta ma sempre nuova,
di Padre e Madre,
di fratello e amico,
di servo e Signore,
una presenza che ti ama
e vuole per te pace e gioia.

Vi è con te un Dio che ti alza dalla polvere,
ti guida e accompagna
non in una strada qualsiasi,
ma nella sua strada,
la strada che Lui ha tracciato solo per te,
la strada in cui puoi incontrarlo
con tutta la tua bellezza e tutto il suo amore.

Il Signore è con te

E non ti lascia solo mai,
affidati a lui,
lascia cadere i dubbi,
lasciati afferrare per mano
e con decisione muovi i tuoi piedi verso i sentieri
che lui ti indicherà.

Il Signore è con te...

*Tu mi scruti
e mi conosci
nelle mie scelte*



*Seminario Maggiore di Padova
5 Maggio 2003*

Saremo accompagnati nella preghiera dal coro "San Marco" di Camposampiero

SPIRITO SANTO, VIENI

CANTO D'INIZIO E D'ASCOLTO

M. Rizza
Trascrizione: Pogetta - Vazzola

**SPIRITO SANTO, VIENI!
LUCE DEI NOSTRI CUORI!
TU, VERA VITA,
DOLCE SOLLIEVO
SEI PER NOI!**

Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra:
io ti ho posto davanti la vita e la morte,
la benedizione e la maledizione;
scegli dunque la vita,
perché viva tu e la tua discendenza,
amando il Signore tuo Dio,
obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui,
poiché è lui la tua vita e la tua longevità,
per poter così abitare sulla terra
che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri,
Abramo, Isacco e Giacobbe».

Deuteronomio 30,19-20

da mal celata insofferenza. In conseguenza di una infelice misura presa nella zona di Paimol dal *District Commissioner*, ossi dal funzionario inglese Capo del Distretto, si venne a creare una gravissima tensione. Razziatori elementi musulmani e stregoni approfittarono della situazione di violenza per stradicare la nuova religione.

Durante il fine settimana tra il 18 e il 20 ottobre 1918, prima dell'alba, ancora molto presto, cinque persone si diressero alla capanna dove Davide si trovava assieme a Gildo, con il fine dichiarato di ucciderli. Uno degli anziani del villaggio affrontò i nuovi venuti dicendo loro che non potevano uccidere i catechisti perché suoi ospiti. Davide si affacciò alla porta della capanna e supplicò l'anziano di non immischiarsi. A nulla valsero le insistenze fatte dagli assalitori di Daudi di abbandonare l'insegnamento del catechismo. Per questo fu trascinato fuori dal recinto, venne gettato a terra e trapassato da colpi di lancia. Aveva circa 16-18 anni di età.

Gildo si era offerto spontaneamente e molto volentieri di seguire Davide per andare a insegnare la parola di Dio a Paimol. Qui si fece ben volere da tutti perché sempre disponibile ed esemplare nella sua funzione di aiuto catechista. La mattina del loro martirio, a Davide che lo metteva sul preavviso di una possibile fine cruenta, Gildo rispose: "Perché dobbiamo temere? Noi non abbiamo fatto male ad alcuno; siamo in questo paese solo perché il padre ci ha mandato ad insegnare la parola di Dio. Non aver paura!".

Lo stesso ripete agli uccisori che lo invitavano ad abbandonare quel luogo e la funzione di aiuto-catechista. « Noi non abbiamo fatto niente di male - diceva piangendo -. Per la stessa ragione per la quale avete ucciso Davide, dovete farlo anche con me, perché assieme siamo venuti e assieme abbiamo insegnato la parola di Dio. Allora una mano lo afferrò, lo spinse fuori dalla capanna e dal recinto e, lasciandolo a distanza di due passi, lo colpì con una lanciata che lo attraversò da parte a parte. Poi uno degli uccisori lo finì con un di coltello alla testa. Aveva circa 12-14 anni di età.

Nei primi mesi del 1917, essendo deceduto il catechista di Paimol, Antonio, Davide si presentò a P. Gambaretto, superiore della Missione di Kitgum, e si offrì di sostituirlo. Tuttavia solo alla fine del 1917 fu deciso, nella riunione mensile dei catechisti, di affiancargli come suo aiutante il giovane Gildo Irwa.

I due si presentarono poi a P. Gambaretto, il quale li mise sull'avviso circa le oggettive difficoltà di tale impegno: la grande distanza, circa 80 chilometri da Kitgum, e soprattutto le frequenti lotte tra le persone del luogo, fomentate anche da bande di razziatori e commercianti di schiavi e di avorio, sporadicamente presenti nella zona. Al che Daudi avrebbe risposto: «Io non temo la morte. Anche Gesù è morto per noi!». Così verso novembre-dicembre 1917, ricevuta la benedizione da P. Gambaretto, i due furono accompagnati a Paimol dal capo-catechista di Kitgum, Bonifacio. Qui Davide si mise subito a esercitare le sue mansioni raccogliendo i ragazzi desiderosi di istruirsi nella religione. Al primo albeggiare, batteva il tamburo per raccogliere i catecumeni alle preghiere del mattino, a cui aggiungeva per sé e Gildo la recita del Rosario. Insegnava a memorizzare le preghiere e le domande-risposte del catechismo, che poi, per facilitarne l'apprendimento, faceva frequentemente ripetere durante le lezioni anche con il canto. Si trattava quindi dell'insegnamento dei primi elementi, designati Lok-odiku (le parole del mattino), ossia le fondamentali del catechismo. A questa attività si aggiungevano le visite ai piccoli villaggi dei dintorni ove si trovavano i catecumeni occupati nella guardia del bestiame o nei lavori dei campi.

Verso il tramonto dava il segno della preghiera comune e della recita del Rosario che concludeva sempre con qualche canto alla Madonna. Alla domenica teneva una riunione di preghiera più sostanziosa, spesse volte allietata dalla presenza di catecumeni e catechisti delle zone più vicine.

Davide di Payira viene descritto di temperamento tranquillo e timido, assiduo ai suoi doveri di catechista e amato da tutti. Mai si immischiò in dispute tribali e politiche, abbastanza frequenti in quel tempo, in cui la sottomissione al governo inglese era spesso seguita

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

Luca 10,38-42

insieme

Quanto sono amabili le tue dimore,

Signore degli eserciti!

L'anima mia languisce

e brama gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne

esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa,

la rondine il nido,

dove porre i suoi piccoli,

presso i tuoi altari,

Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

Beato chi abita la tua casa:

sempre canta le tue lodi!

Beato chi trova in te la sua forza

e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Salmo 84, 2-6

Marco P., seminarista del quinto anno, propone il momento iniziale di provocazione.

Accoglienza della Parola

ci alziamo in piedi

ALLELUIA SHALOM

T.M.P. Spoladore

**Alleluia Alleluia Alleluia Alleluia
(shalom shalom shalom shalom)**

Resta sempre con noi
E la tristezza va via
Sei risorto Signore
Sei vita per noi
Con la luce che dai
Vinci il buio tra noi
La tua voce Signore
È un fuoco nel cuor

«Ricordati - le fece dire - dei giorni della tua povertà, quando eri nutrita dalla mia mano; perché Amàn, il secondo in dignità dopo il re, ha parlato contro di noi per farci mettere a morte. Invoca il Signore, parla al re in nostro favore e liberaci dalla morte!». Atàch ritornò da Ester e le riferì le parole di Mardocheo. Ester ordinò ad Atàch di riferire a Mardocheo: «Tutti i ministri del re e il popolo delle sue province sanno che se qualcuno, uomo o donna, entra dal re nell'atrio interno, senza essere stato chiamato, in forza di una legge uguale per

Per la riflessione

personale

DECIDERSI GIOCARSI

Vorrei indicare quattro tipi di decisioni. (...)

Le decisioni abituali e moderatamente facili ritmano l'intera esistenza: andare a tavola quando è l'ora, pregare nei tempi stabiliti. Qui non viene messa in questione l'azione da compiere, perché è parte di una precedente scelta.

Le decisioni abituali possono richiedere, per svariati motivi uno **sforzo maggiore**. Per esempio, ci vuole un certo slancio nell'alzarsi al mattino quando si è molto stanchi; come pure nell'andare a scuola o al lavoro quando non se ne ha voglia. Ed è proprio l'azione ad essere chiamata in causa, in quanto ci si chiede: perché qui e adesso? Perché non più tardi? Sono molte le decisioni di questo tipo nella vita. (...)

Ci sono poi le **decisioni che implicano un cambio di orizzonte**, con conseguenze per il proprio futuro, almeno a breve o a medio termine, scegliere il servizio civile anziché quello militare; accettare, se si è preti, un ministero che il vescovo propone ma senza richiederlo strettamente. Si tratta di decisioni che esigono, oltre allo sforzo, una riflessione più attenta, in quanto non basta seguire l'abitudine. (...)

Le decisioni che ipotecano il futuro in maniera definitiva riguardano la scelta del matrimonio, della vita consacrata, della vita sacerdotale, di un tipo di servizio che, concretamente porrà la persona in una situazione nuova coinvolgendola per tempi lunghi.

Nel verbo giocare c'è anzitutto il tema della definitività. Giocarsi è, di fatto, molto diverso dal verbo giocare. Quando gioco, niente mi proibisce, a un certo punto, di ritirarmi, mentre se mi gioco taglio i ponti, mi comprometto definitivamente, non mi è più possibile tornare indietro. E c'è anche l'aspetto del rischio, dal momento che giocare non significa semplicemente calcolare, valutare accuratamente, bensì mettere in conto l'imprevedibile. Addirittura, nel giocare c'è, come ingrediente, un pizzico di irresponsabilità; devo andare al di là di ciò che è garantito, che rientra sicuramente in tasca. Un pizzico di follia, dunque, un gusto dell'avventura.

(CARLO M. MARTINI "Conoscersi decidersi giocare")

... al termine del gruppo

Aiutami Signore a camminare con Te,
donami la forza del Tuo Spirito
perché io possa essere sempre fedele al Vangelo
nelle piccole cose di ogni giorno,
nelle grandi scelte della mia vita.

Fonte della vera gioia,
insegnami ad essere una persona lieta,
aiutami ad essere un cristiano contento,
capace di diffondere a tutti una felicità grande,
la felicità di chi sente di aver fatto la scelta giusta,
... una scelta vera, autentica, unica
... la scelta di vivere con Te e per Te.

Molti si fermano e decidono di non decidere.
Ma io sento la Tua mano sul mio capo
... e con coraggio decido di andare
per la strada che Tu mi hai indicato.

Sono nelle Tue mani Signore...
anzi, sono io ora le Tue mani!
Rendimi strumento di salvezza, portatore di speranza.
Io ho scelto!...adesso, Signore, stammi vicino.

tutti, deve essere messo a morte, a meno che il re non stenda verso di lui il suo scettro d'oro, nel qual caso avrà salva la vita. Quanto a me, sono già trenta giorni che non sono stata chiamata per andare dal re». Le parole di Ester furono riferite a Mardocheo e Mardocheo fece dare questa risposta a Ester: «Non pensare di salvare solo te stessa fra tutti i Giudei, per il fatto che ti trovi nella reggia. Perché se tu in questo momento taci, aiuto e liberazione sorgeranno per i Giudei da un altro luogo; ma tu perirai insieme con la casa di tuo padre. Chi sa che tu non sia stata elevata a regina proprio in previsione d'una circostanza come questa?». Allora Ester fece rispondere a Mardocheo: «Và, raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa: digiunate per me, state senza mangiare e senza bere per tre giorni, notte e giorno; anch'io con le ancelle digiunerò nello stesso modo; dopo entrerò dal re, sebbene ciò sia contro la legge e, se dovrò perire, perirò!». Mardocheo se ne andò e fece quanto Ester gli aveva ordinato.

Dal libro di Ester 4,8a-17

Gianluca Bassan

Per comprendere la Parola...

*guida la riflessione don Sandro Panizzolo
rettore del seminario*

possiamo sedere

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

In Gruppo

la condivisione della Parola e della preghiera

Spirito di Dio,
Tu che sei nella Parola,
Ravviva con la Tua presenza
questo momento
che ci prestiamo a vivere.

Donaci profondità.
Intuizione.
Capacità di discernimento.

Vieni Spirito di Dio.

Muovi le nostre menti.
Entusiasmaci con il Tuo amore.
Aiutaci a regalare quello che
Tu hai seminato in noi
a chi ci sta accanto e che
non conosciamo.

Spirito Santo,
accresci la nostra fede
e riempiaci di Te.



Alcune indicazioni



La comunicazione della fede, dono che ora ci facciamo l'un con l'altro, può essere fatta con uno dei seguenti modi:

- **Proclamando ad alta voce i versetti** sui quali ci si è soffermati nella riflessione personale;
- Comunicando brevemente **il contenuto dell'esperienza fatta** a contatto con la Parola;
- **Ri-proclamando la preghiera** sorta dal proprio cuore a contatto con la Parola di Dio.

Con il prossimo canto
termina la prima parte dell'incontro di preghiera.

La scuola di preghiera CONTINUA
con i **gruppi di condivisione** nei rispettivi luoghi o
l'adorazione silenziosa e personale qui in chiesa
e la possibilità di accostarsi al
sacramento della confessione sempre qui in chiesa.

*A tutti chiediamo il rispetto per gli altri.
In particolare chiediamo
di non attendere nei corridoi e nel chiostro,
ma di aderire ad una delle proposte
che da questo momento in poi ci vengono consigliate.*

Il ritrovo per tutti è in refettorio per le 22.30/ 22.40

CHE GIOIA CI DÀ'

TM Cipri - Mancuso

*Che gioia ci dà averti in mezzo a noi,
esplode la vita: splende di luce la città.
Vogliamo gridare a tutto il mondo che
non siamo mai soli: sei sempre con noi.*

Ci hai cercato tu e ci hai guidato nel cammino,
ci hai rialzato tu quando non speravamo più;
ed ognuno ormai ti sente sempre più vicino,
perché sappiamo che tu cammini in mezzo a noi.

*Che gioia ci dà averti in mezzo a noi,
esplode la vita: cantiamo la felicità.
Sei un fiume che avanza e porti via con te
le nostre paure. Chi ti fermerà?*

Strappi gli argini e corri verso la pianura,
steppe aride, terre deserte inonderai:
dove arriverai germoglierà una vita nuova
che non appassirà mai perché tu sei con noi.

I martiri **DAUDI OKELO e JILDO IRWA** sono due giovani catechisti ugandesi che vissero agli inizi del XX secolo. Subito dopo l'iniziazione cristiana ricevuta da un missionario comboniano, manifestarono l'intenzione di diventare a loro volta catechisti. Accettarono di andare in una zona di un clan diverso dal loro, dilaniata da lotte tribali, interessi coloniali e schiavitù, consapevoli dei rischi che correavano. Testimoniaron e insegnarono il Vangelo, che sempre tutela la dignità della persona e promuove la pace tra i popoli, le etnie, le culture. Per questo erano scomodi. Tra il 18 e il 20 ottobre 1918 furono uccisi perché si rifiutavano di lasciare il territorio, fedeli fino all'ultimo al loro compito di evangelizzatori. Daudi aveva 16-18 anni; Jildo 12-14. Sono stati beatificati dal papa il 20 ottobre 2002.

- a.** Hai già fatto una scelta su come spendere la tua vita?
- b.** Cos'è che a volte ti rende incerto, dubbioso, esitante? Quali sono le paure che ti impediscono di deciderti?
- c.** Hai mai sentito il desiderio di seguire con radicalità il Signore? Da sposato/a, da consacrato/a, da sacerdote?
- d.** C'è, nella tua vita, una persona adulta nella fede che ti aiuta a compiere scelte vitali di fede?

"venite, adoriamo il Signore"

ci inginocchiando

ADOREMUS TE, CRISTE

MT Taizé

A - do - re - mus te Je - su Chri - ste, al - le - lu - ia, al - le - lu - ia! A - do -
lu - ia! Et lau - de - mus te Je - su Chri - ste et lau - de - mus te, al - le - lu - ia! A - do -

ADOREMUS TE, JESU CHRISTE,
ALLELUJA, ALLELUJA!
ET LAUDEMUS TE,
JESU CHRISTE,
ET LAUDEMUS TE, ALLELUJA!

RESURREZIONE

M: Gen Rosso

Che gioia ci hai dato, Signore del
cielo, Signore del grande universo.
Che gioia ci hai dato, vestito di luce,
vestito di gloria infinita, vestito di
gloria infinita.

Vederti risorto vederti Signore
il cuore sta per impazzire;
tu sei ritornato tu sei qui tra noi:
e adesso ti avremo per sempre,
e adesso ti avremo per sempre.

Chi cercate donne quaggiù,
chi cercate donne quaggiù
quello che era morto non è qui,
è risorto si come aveva detto
anche a voi,
voi gridate a tutti che è risorto Lui,
a tutti che è risorto Lui.

Tu hai vinto il mondo Gesù,
tu hai vinto il mondo Gesù
liberiamo la felicità, e la morte no,
non esiste più, l'hai vinta tu e hai
salvato tutti noi, uomini con te,
tutti noi uomini con te.

Uomini con te, uomini con te.
Che gioia ci hai dato ti avremo per
sempre.

COME FUOCO VIVO

Gen Rosso e verde

**Come fuoco vivo
si accende in noi
un'immensa felicità
che mai più nessuno
ci toglierà
perché tu sei ritornato.
Chi potrà tacere,
da ora in poi, che sei tu in
cammino con noi,
che la morte è vinta
per sempre, che
ci hai ridonato la vita?**

Spezzi il pane davanti a noi
mentre il sole tramonta:
ora gli occhi ti vedono, sei tu!
Resta con noi.

E per sempre ti mostrerai in
quel gesto d'amore:
mani che ancora spezzano
pane d'eternità.

Cuore a cuore con Gesù

*Inizia ora il tempo di silenzio.
E' il centro di questa preghiera.
Tempo nel quale tu e lui siete "cuore a cuore"
nel sacrario della tua vita.*

*Ti puoi aiutare con i testi di riflessione
che trovi alle pagine 19, 20, 21 e 22
o con qualche appunto personale
che puoi stendere a pagina 8.*

Il canto della lode

SEI IL MIO RIFUGIO

CANTO D'ASCOLTO MEDITATIVO

T.M. Jo Ann Cate

SEI IL MIO RIFUGIO
LA MIA SALVEZZA.
TU MI PROTEGGERAI
DAL MALE,
MI CIRCONDERAI D'AMOR
E IL MIO CUORE LIBERERAI.
NON HO TIMORE,
IO CONFIDO IN TE

Quando sono nato
non
tu già conoscevi
il mio nome
e non pensavi
a me
come ad un burattino,
Ma, anzi,
vedevi in me tuo figlio;
così mi hai creato:
come tuo figlio.

Io non ho opposto
stenza,
ho guardato il mondo...
e sono nato.

Così ora guardo te
e attendo la tua
voce
attendo che tu mi chiami ancora,
come quel primo istante
perché umile
possa seguire
la strada
che tu poni davanti a me.

Si- Come
figlio
mi hai
creato
resi-

Mentre viene offerto l'incenso si canta...

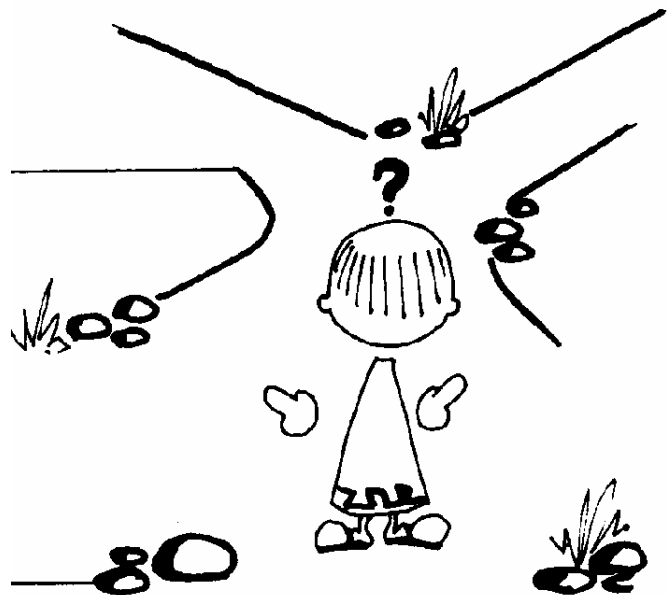
PADRE NOSTRO PADRE BUONO

T.M. Zardini

Padre nostro, Padre buono: nel tuo nome ci raduni,
nel tuo Figlio ci redimi, nello Spirito ci unisci
in un popolo pregante.

**DOVE SIAMO RIUNITI NEL TUO NOME,
DIO VERRÀ, DIO VERRÀ E IN MEZZO A NOI ABITERÀ;
DIO VERRÀ, DIO VERRÀ E IN MEZZO A NOI ABITERÀ.**

Padre nostro, Padre buono: a noi venga sulla terra,
il tuo regno nella pace; il tuo regno nella gloria,
a noi venga su nel cielo.



L'interiorizzazione della Parola

*E' il tempo personale dell'adorazione.
Scegliendo la posizione più comoda e appropriata,
ti è chiesto di avvalerti della fantasia
per entrare dentro alla scena del brano.*

*Sarai aiutato da un sottofondo musicale
e da semplici parole*

Aman, primo ministro del re ci ha traditi, ha parlato contro di noi.
Vuole la nostra morte.
Perché la perfidia di un uomo può arrivare fino a questo punto?
Come possiamo salvare le nostre vite?

Mardocheo mi ha detto queste parole:
"Invoca il Signore, parla al re in nostro favore e liberaci dalla morte."
Sento dentro di me come una voce:
Sei tu la nostra speranza, Ester, contiamo su di te!

Ma io, Ester, non posso entrare liberamente nel palazzo del re.
La legge è molto chiara e valida per tutti.
Rischierei la morte. Ho paura di affrontare questa situazione da sola.
Come posso fare?
Sono già trenta giorni che non sono stata chiamata per andare dal re.

Non posso però pensare di salvare solo la mia vita.
Che ne sarebbe del mio popolo?
Egli confida in me, non posso tradirlo nel momento del bisogno.
C'è forse un disegno su di me che non riesco a comprendere?

Devo decidere, non posso sfuggire a questa scelta.
Dirò a Mardocheo di radunare tutti i Giudei a Susa
e di stare senza mangiare e bere per tre giorni e per tre notti.
Anch'io insieme a loro farò lo stesso.

Ho scelto di morire,
ho scelto di perdere la mia vita non per la mia gloria
ma per manifestare la grandezza di Dio.

Signore e Dio, come vuoi tu.

Angelo Passarotto